

Il contesto produttivo Pugliese

A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di Covid-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. A partire dal mese di marzo oltre all'emergenza sanitaria, si è assistito a una significativa contrazione dei livelli di attività e di domanda conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus.

Dal punto di vista dell'emergenza sanitaria la Puglia ha registrato un'incidenza dei contagi inferiore alla media nazionale; secondo le evidenze disponibili a metà ottobre presentava complessivamente circa 11.700 persone positive da inizio della pandemia con un'incidenza sulla popolazione pari a 0,29%, inferiore alla media italiana che è pari a 0,70%.

Dal punto di vista delle misure e dei provvedimenti governativi che hanno comportato la chiusura di alcune attività produttive, gli impatti sono stati sostanzialmente in linea con la media nazionale; per i comparti dell'industria e dei servizi i provvedimenti hanno interessato il 48% delle unità locali e il 43% degli addetti con impatti per poco più di un terzo del valore aggiunto (35% rispetto al 41% in Italia).

Una prima valutazione degli effetti della crisi in corso si può cogliere dall'andamento dei flussi di commercio internazionale nel primo semestre. Per la Puglia, se il primo trimestre si è chiuso con un lieve calo del -2,6%, nel secondo trimestre si è manifestato a pieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione, con un arretramento del -22,3%. Il bilancio semestrale mostra nel complesso un regresso del -12,8%, risultato comunque migliore rispetto all'andamento dell'export italiano, che ha chiuso il primo semestre con una variazione tendenziale negativa del -15%. A sostenere gli scambi con l'estero della regione sono stati i risultati positivi dell'Agro-alimentare (+13,3%), che hanno in parte limitato gli effetti negativi dei cali di Automotive (-11%), Farmaceutica (-18%) e Aerospazio (-17%). Calo minore per la Meccanica (-6%) grazie al legame che la meccanica regionale sta sviluppando anche nei confronti di altri settori, come il bio-medicale.

Al fine di effettuare delle valutazioni più puntuali sulla situazione in corso e per cogliere le modalità di risposta delle imprese a una situazione che non ha precedenti, la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ha dedicato la rilevazione periodica sulla rete commerciale al tema degli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Nell'edizione che si è svolta tra giugno e luglio, sono state raccolte le evidenze relative a oltre 31 mila imprese. In considerazione delle informazioni raccolte con questo strumento e delle valutazioni sull'articolazione e sulla specializzazione produttiva delle regioni, le attese per il 2020 sono di una contrazione del Pil della Puglia leggermente meno negativa del dato italiano, da ricondurre a un peso più elevato dei servizi non market (sanità e pubblica amministrazione), alla maggiore resilienza del settore turistico e alla filiera agro-alimentare che pesa relativamente di più nell'economia della regione e contemporaneamente ha mostrato un trend più positivo della media nazionale.

La crisi in corso può rivelarsi anche un acceleratore di processi di trasformazione già in corso prima della pandemia e offrire opportunità che, se debitamente colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana. Il primo elemento che potrà diventare un'opportunità per la ripresa è la digitalizzazione: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio; il piano di digitalizzazione sarà un processo complesso che comporterà un rapido cambiamento degli scenari competitivi e richiederà profondi ripensamenti delle modalità di proporsi degli operatori economici. Le ultime evidenze stimano una crescita in Italia della vendita di prodotti online per il 2020 pari al +31%, a dimostrazione di una crescente sensibilità e orientamento verso questi canali anche da parte dei consumatori. Un secondo aspetto è legato alla spinta verso la transizione in chiave green: l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti. Il terzo elemento che potrebbe determinare delle opportunità per le imprese è la possibile riorganizzazione delle catene internazionali di fornitura: il lockdown e la pandemia hanno reso instabili e discontinui i processi di fornitura e hanno così messo in discussione catene globali lunghe e sfilacciate, che potrebbero essere ripensate su base continentale o addirittura nazionale. Infine, il quarto trend che si sta manifestando è legato alla maggior attenzione al benessere, alla salute e all'ambiente domestico che dovrà rispondere in molti casi a nuove esigenze che si

sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo.

Il territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi trend e dovrà ottimizzare le potenzialità già presenti e migliorare le criticità e i punti di debolezza che potrebbero frenare la ripresa. La presenza di specializzazioni produttive nei settori più resilienti come l'agro-alimentare che riesce a esprimere nel territorio delle eccellenze (62 prodotti riconosciuti nelle certificazioni DOP, IGP e STG) può rappresentare un elemento trainante per la ripresa. Come si è visto i dati di commercio internazionale aggiornati a giugno 2020 confermano questo maggior dinamismo con una crescita a doppia cifra e pari al 13% nonostante il contesto competitivo e le restrizioni presenti. Inoltre, anche i settori attualmente più in difficoltà come per esempio il sistema moda caratterizzato da una forte componente terzista, dovrà cercare di fare leva sulle possibili modifiche nei consumi e nelle richieste dei capofiliera che si orienteranno verso scelte più attente ai temi della sostenibilità, della qualità e della durabilità. Le imprese inserite nelle fasi a monte, potrebbero trovare nuovi spazi e opportunità dalla possibile revisione dei processi di approvvigionamento con un'attenzione crescente alla prossimità e alla garanzia di forniture.

I fattori abilitanti che dovranno accompagnare questo processo di risposta alla crisi sono il capitale umano e la solidità patrimoniale. Le prospettive di crescita dipendono in larga misura dalla capacità di attrarre persone di talento e capitali per finanziare gli investimenti. Fondamentale sarà, dal lato delle istituzioni, sviluppare percorsi e proposte formative che sappiano rispondere alle domande di specializzazione che arrivano dal mondo produttivo e, internamente alle imprese, coniugare virtuosamente la propensione a investire e la formazione professionale. Sarà sempre più necessario colmare il mismatch tra domanda e offerta di figure professionali (circa il 21% delle entrate previste risultano di difficile reperimento) anche attraverso una più intensa collaborazione tra i sistemi formativi e il mondo imprenditoriale.

In tema di solidità patrimoniale, negli ultimi anni si è assistito a un processo di accrescimento della resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse, per effetto di processi di rafforzamento economico-patrimoniale e di selezione operata dal mercato; le imprese pugliesi stanno affrontando la crisi attuale con una struttura finanziaria nel complesso più equilibrata e meno vulnerabili rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013: le statistiche di Banca d'Italia evidenziano una diminuzione del leverage tra 2011 e 2018 per la Puglia da 61,5% a 49,4% e contemporaneamente un miglioramento dell'indice di liquidità su attivo di 5 punti (da 5,8 a 10,8).

Il quadro complessivo rimane ancora estremamente incerto e condizionato da una serie di incognite: in questo contesto è imperativo fare sì che gli effetti di questa grande emergenza siano solo temporanei, evitando chiusure di imprese in salute e perdite di occupazione che sarebbero di difficile ricostituzione.

28 Ottobre 2020